

Brunello Cucinelli

Imprenditore e stilista

Coltivare l'anima

Capita che agli amici, della stampa, della comunità finanziaria, politica o culturale italiana, Brunello Cucinelli invii riflessioni in forma di lettere aperte. Non lo fa con regolarità: la cadenza delle sue missive è dettata da un accadimento che l'ha colpito, dall'urgenza di una riflessione che l'ha colto di primum mattino, affacciato da quella terrazza naturale sulla infinita bellezza dell'Umbria che è la "sua" Solomeo, il borgo natio della moglie Federica e che ancora in giovanissima età, e zero mezzi, il ragazzo che sarebbe diventato il modello dell'imprenditoria etica nazionale promise di riportare a uno splendore estetico in realtà mai conosciuto prima. "Perseguiamo una crescita giusta e garbata", avvertì gli analisti, sempre avidi di crescita "a doppia cifra", al momento della quotazione nel 2012, e ha rispettato la promessa, mettendo senza timori mano alla cassa quando la congiuntura gli suggeriva di andare in soccorso dei dipendenti, e crescendo comunque a doppia cifra, a dimo-

strazione che, volendo, si possono tenere in equilibrio profitto ed etica. L'ultima lettera di Cucinelli è planata all'indirizzo mail di qualche centinaio di persone a lui più vicine nei giorni immediatamente precedenti alla pausa agostana del 2023, ed è dedicata all'intelligenza artificiale che, lungi dal considerare come una antagonista o addirittura una "nemica" del genio umano, anche un imprenditore così profondamente legato al territorio e al valore della manualità come lui giudica affascinante non tanto e non solo nei termini di rete applicativa, quanto di opportunità per una "progettazione condivisa" nell'ambito di un progetto, ancora una volta, etico. "I valori e i beni dell'umanità traggono forza e qualità dalla loro durata, e penso in questo a Hegel, il quale diceva che la quantità determina la qualità; sono convinto che il genio sia uno di tali valori, e vorrei che il genio autentico divenisse una meta da riguardare costantemente da parte di tutti con una mente aperta; vorrei credere che il mondo intero, ed ogni singolo uomo, ogni singola realtà, vivano di verità", scrive, rendendo palese quello che è per lui uno dei valori fondanti dell'impresa che ha creato, e cioè l'interazione costante e preziosa fra passato e presente, in un'ottica futuribile della quale vede ostinatamente il bene e le infinite possibilità di crescita - anche economica naturalmente - che il ben-agire racchiude in sé. Nel caso dell'intelligenza artificiale, questo raccordo fra antico e moderno è dato dal testo. Dall'oggetto-libro almeno quanto dal suo contenuto: "Sono convinto che il valore del testo scritto, la materia antica della sua realtà fisica, fatta di carta e di profumo di inchiostro, di polvere e di legno antico, diverranno utili suggeritori dell'intelligenza artificiale, perché in tali aspetti risiede, mi sembra, il valore della fonte, la possibilità penso unica di dialogare con gli antichi. Come fece Machiavelli, che conce-

piva la sua biblioteca il luogo "dove non mi vergogno di parlare con gli antichi e domandarli della ragione delle loro azioni: e quelli per loro umanità mi rispondono; e non sento per quattro hore di tempo alcuna noia, sdimentico ogni affanno, non temo la povertà, non mi sbigottisce la morte: tutto mi trasferisco in loro". E questa, aggiunge Cucinelli, "è la grandezza eterna dei libri, dai quali emerge il genio autentico dei grandi pensatori ai quali è affidato il destino di tutte le genti di ogni tempo. La verità è la ragione dei libri, e da essa deriva la credibilità, che è un fattore necessario alla vita umana. Senza verità e credibilità che uomini saremmo?". Nei mesi del secondo lockdown, quando aveva destinato il suo Parco della Bellezza a centro vaccinale in accordo con la Regione, Cucinelli inviò una lettera che immaginava, sperando nella sua messa in atto, un "nuovo Contratto Sociale con il Creato": "Vorrei che i figli degli uomini di oggi possano avere la possibilità di tornare a vivere in un pianeta dove gli animali, le piante, le acque, ritrovino il tempo e il luogo per rigenerarsi secondo la natura, con quei ritmi larghi e sereni che hanno segnato per millenni il tempo della storia umana; un tempo e un luogo dove i boschi tornino a riconquistare la terra, sottraendola ai deserti, rianimando il pianeta di ossigeno e di frescura". Per i molti che riceverono lo scritto nei loro luoghi di confinamento, quelle righe confermarono una condivisione e una speranza mentre osservavano la natura riprendersi rapidamente spazi cittadini fino a quel momento e in apparenza inviolabili, risorgendo orgogliosa e indifferente alle vicissitudini di un'umanità che l'aveva tradita e vilipesa. "Se guardiamo nei nostri cuori con il coraggio della verità, se, in accordo con il pensiero di Kant, alziamo gli occhi al cielo sopra di noi e interroghiamo la legge morale dentro di noi, riconosceremo di esser stati figli prodighi,

e allora, come in una corale confessione pubblica che coinvolge gran parte di noi, riconosceremo che se il Creato oggi ci chiede aiuto, anche noi siamo responsabili delle sue pene". A questa responsabilità, Cucinelli ritiene che vada affiancata, anzi che ne sia origine, la "dignità umana": "Nella mia vita", dice, "ho sempre desiderato porre il rispetto della persona fra gli ideali più alti, e sono convinto che la cultura sia la sorgente che le disseta. Per questo a Solomeo si fa del tutto per generare modelli per favorire lo sviluppo della cultura; abbiamo bisogno di creatività, ovunque in Italia e nel mondo. Abbiamo creato la Scuola di Arti e Mestieri che da anni funziona, dove tutti i docenti sono artigiani provetti ricchi di esperienza e di conoscenze da trasmettere, direi tra i migliori insegnanti; è da una simile trasmissione che si genera il genio del lavoro. Tutto questo è in stretto collegamento con la nostra idea di Capitalismo Umanistico, che è un po' un'intelligenza etica, l'intenzione primaria e regola di ogni aspetto del nostro lavoro. Esso è come una visione, che si trasmette con parole ma ancora più con i fatti, lasciando che si faccia strada come l'acqua di un fiume. A Solomeo abbiamo cercato di far sì che i luoghi di lavoro siano curati, accoglienti e aperti al paesaggio, per cui mentre si lavora si può sentire in ogni momento di far parte della natura. Appartiene al Capitalismo Umanistico che ai concetti di consumo e di scarto subentrino quello dell'utilizzo e del recupero delle cose fisiche. Tutto ha una durata nel tempo, ma, come insegnava John Ruskin, è nostro dovere prolungare al massimo la vita delle cose. E mi piace guardare, ove possibile, a una durata nei secoli, con un cammino regolato da tempi naturali, custodendo, riparando e riutilizzando per lasciare alle generazioni a venire il modello di una vita dove ogni azione sia sempre compatibile con la rigenerazione della Terra".